

vecchio scalo, e per conseguenza i lamenti che si facevano dal commercio lucchese non hanno avuto soddisfazione, come non hanno avuto soddisfazione i lamenti che si facevano dalla popolazione per l'ingombro che avveniva della strada comunale, laddove si trova il passaggio a livello, giacchè la manovra si continua a fare precisamente da codesto lato.

Pertanto io domando all'onorevole ministro se egli conosce tutto ciò, e nel caso egli conosca tutti questi inconvenienti, quali provvedimenti intenda di prendere per rimediare appunto agli inconvenienti lamentati dalla popolazione di Lucca.

PRESIDENTE. L'onorevole Martini Ferdinando ha facoltà di parlare.

MARTINI FERDINANDO. Da Lucca a Pescia è breve il passo, ed io sono costretto di pregare la Camera di fermarsi ancora per un istante sulla linea Pisa-Pistoia.

Fortunato rappresentante di un collegio che non ha nè porti, nè fari a luce fissa o a luce girante, che rispetto alla viabilità non ha bisogni a cui provvedere, nè desideri da soddisfare, io non ho mai preso a parlare sul bilancio dei lavori pubblici. Però non posso questa volta trattenermi dal richiamare l'attenzione del ministro sullo stato veramente miserevole nel quale si trova la stazione ferroviaria di Pescia, dove è una sala d'aspetto, che io non piglierei la responsabilità di chiamare decente, e dove non è un magazzino capace di contenere le molte merci che vengono in quella città industriale, o che si depositano nella stazione per essere trasportate altrove: di guisa che le merci si accumulano in prossimità del luogo dove giungono i vagoni. Sono avvenuti degli inconvenienti gravi, e siccome il male è antico e si può riparare facilmente, così non credo di dover dire altre parole, ritenendo che l'averlo segnalato all'onorevole ministro, basterà perchè egli vi prenda riparo sollecitamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serazzi.

SERAZZI. Il collega Curioni, con quella competenza che ha nelle cose tecniche e meccaniche, due volte ha intrattenuto la Camera sulla convenienza che le strade ferrate interne siano dotate di una quantità grande di stazioni in modo che le fermate siano a poca distanza l'una dall'altra e possano provvedere a tutti i piccoli bisogni del paese; invitava quindi l'onorevole ministro a provvedere perchè sulla linea Novara-Gozzano fosse stabilita una stazione che servisse ai paesi di Suno, Vaprio d'Agogna, Cavaglio e Cavaglietto.

Nello scorso anno fu fatta una stazione non molto lontana da Suno, perchè fu fatta alla Madonna di

Cressa, ma quella stazione si trova in un sito quasi deserto, e dal quale sono ben lontani tutti gli abitanti dei paesi circonvicini, mentre invece Suno si trova in una posizione centrale, con una popolazione di circa 10,500 abitanti, che sono nella impossibilità di servirsi di quella stazione, perchè i loro interessi essendo quasi interamente verso Novara e non con Gozzano, quelli di Suno non si servono che assai di rado di quella stazione o solo per andare verso Gozzano, mentre per recarsi a Novara dovrebbero fare un lungo viaggio in ascesa per poi ridiscendere colla strada ferrata.

I paesi che circondano Suno e che potrebbero valersi di quella stazione, furono poco bene trattati all'epoca della costruzione della strada Novara-Gozzano.

Infatti era stabilito nella legge del 1863 una stazione in quella località. Incorse nella pubblicazione di quella legge un errore, e fu che invece di parlare di Suno si parlasse di Cressa. Ma successivamente venne corretto questo errore, e restò stabilito che a Suno si dovesse costruire una stazione.

Disgustati gli abitanti di quel paese che non ostante il prescritto della legge, non si facesse questa stazione, cercarono ogni mezzo per ottenerla dal Governo almeno per favore, e a tale scopo fecero grosse offerte al Governo per che concedesse la domandata stazione nella località detta Albergo dell'Angelo. Ebbero buone speranze, ma fino ad oggi non furono mai tradotte in atto. Ora io a nome di quei comuni domando al ministro che voglia prendere la cosa in benevola considerazione, che voglia tener conto delle offerte che gli furono fatte, ed obbedendo al disposto della legge voglia far costruire una stazione in quella località.

Ripeto, la località è centrale, e vicina a paesi che fanno 11 mila abitanti, e quindi almeno una stazione di fermata sarà assai utile a loro e in pari tempo di grande profitto alla strada stessa. Trattasi di paesi agricoli che danno buoni prodotti che hanno bisogno di essere trasportati sui mercati e quindi serviranno ad alimentare la strada ferrata, e concorreranno anche loro a rendere un utile allo Stato, mentre ne verrà un massimo utile anche per loro. Io mi rivolgo all'onorevole ministro perchè voglia studiare questa cosa, e vedere se non sia il caso di acconsentire una volta alla domanda di quel paese pel quale finora il Governo fece nulla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Primo a prendere la parola su questo argomento delle ferrovie dell'Alta Italia fu l'onorevole Curioni, il quale raccomandò che fosse costruita un'altra fermata, oltre